

SILENZIO ASSORDANTE (n. 4)

Il *silenzio assordante* di cui abbiamo parlato nei primi tre post sembra si stia, molto lentamente, rompendo; abbiamo infatti seguito i risultati dell'assemblea della *MSA* in cui sono state comunicate perdite d'esercizio pari a 680.442 €, nonostante siano stati inseriti in attivo 60.000 € da ricevere dal Consorzio a fronte della illegittima delibera dei 150.000 € poi ANNULLATA dal TRIBUNALE di Brescia.

A questo punto ci chiediamo quando *MSA* restituirà al Consorzio i 60.000 € versati durante la gestione *Piovani* (consigliere del *cda* del Consorzio) e quando il Consorzio finalmente ci restituirà i 150.000 € nascostamente inseriti a bilancio e versati dagli associati.

Sappiamo ora che il CAPITALE della MSA è stato AZZERATO, che chi aveva creduto nel progetto e partecipato al capitale in precedenza si è ritrovato con un pugno di mosche e non ha neppure potuto partecipare all'assemblea (è stato cacciato !!!) almeno per sapere in quale modo fosse stato utilizzato il proprio "INVESTIMENTO", e sappiamo anche che è stata lanciata di nuovo una ricapitalizzazione di 700.000 €, con un minimo di 350.000 €, da sottoscrivere entro il 31 gennaio 2018.

Risposte sui progetti di *MSA* ci arrivano però solo da Brescia Oggi dell'8 novembre dove ci viene confermato che, finalmente, si sta facendo la manutenzione della sciovia ad ancora del Longarino, che così dovrebbe garantire il funzionamento del carosello fino alla seggiovia del Monte Muffetto, mentre la seggiovia del Beccherie rimarrà comunque chiusa per mancanza di manutenzione.

SIAMO ANCORA DUNQUE ALL' ANNO ZERO !

1) *MSA* È ANCORA A DOVER SCOMMETTERE GIORNO PER GIORNO SULLA SUA ESISTENZA.

2) IL COLLEGAMENTO TRA LE DUE PARTI DEL CAROSELLO AFFIDATE AD UNA PRECARIA SCIOVIA (CHE ORMAI NEANCHE SUI CAMPI SCUOLA !) E CON LA PISTA PIÙ BELLA E LUNGA ABBANDONATA A SE STESSA PER IL SECONDO ANNO. È NEI FATTI L'EVIDENZA CHE *IORIO* E *GHIDINI* NON RITENGONO LO SCI IL LORO VERO BUSINESS !

Tutti ci auguriamo che presto arrivi la neve naturale che, con l'aiuto dei nuovi cannoni (si parla di trenta lance che potrebbero produrre neve anche ad una temperatura di 2°C), possa far partire nel migliore dei modi la entrante stagione sciistica.

Naturalmente per l'innevamento artificiale c'è bisogno di acqua ed ecco allora il progetto del bacino a quota 1800 (vedi Brescia Oggi del 19/9) che dovrebbe essere finanziato dai contributi della Regione per 820.000 € ed il cui progetto è già stato REDATTO professionalmente dallo stesso *GHIDINI* (amministratore di *MSA*). Ci si chiede quali sono i veri obiettivi di queste operazioni sul comprensorio di Montecampione. Infatti il bacino, anche secondo quanto detto pubblicamente da *Valzelli*, presidente del BIM che finanzia, dovrebbe "passare", e dunque essere finanziato, come necessità antincendio e come riserva d'acqua per l'innevamento artificiale, ma poi finirà per l'alimentazione di quelle centraline di cui molto si è parlato.

Sulle "distorsioni" tipiche di questi "invasi", dalla dissimulazione per gli usi antincendio, al conflitto di interessi, al pericolo idrogeologico per le popolazioni a valle pubblichiamo qui sotto anche un articolo-inchiesta del giornale "Il Fatto Quotidiano", che tratta anche della sostanziale inutilità della neve artificiale dato il noto riscaldamento climatico.

Invitiamo tutti a leggerlo anche in relazione ai fatti specifici che riguardano le nostre vicende e soprattutto le preoccupazioni degli amministratori locali.

Questo è il motivo per cui *Maddalena Lorenzetti* (ex sindaco di Artogne) e un assessore si sono presentati alla riunione in cui la *MISA* ha presentato il progetto preliminare che prevede ben tre invasi "per la raccolta d'acqua" sulle teste dei montecampionesi, dei piancamunesi e degli artognesi. I due politici volevano avere chiarimenti soprattutto sulla loro collocazione ed anche sul loro numero chiaramente eccessivo per qualsiasi uso che non siano le centraline !

Infatti a valle, ed anche a Montecampione, c'è già qualcuno che comincia ad avere timori e si prepara anche al peggio, ...chissà ! (ved. vignetta qui di seg.)

16.11.2017



Per ulteriori informazioni contattaci scrivendo a : info@comitatomontecampione.it

SONO PREOCCUPATO
RAGIONIERE...HO LETTO
CHE VOGLIONO
REALIZZARE UN LAGO
A QUOTA 1800...

NIENTE PAURA!...IN CASO DI TRACIMAZIONE
A VALLE HO GIA' PROVVEDUTO E SONO
PRONTO...



L'inchiesta

DECINE DI MILIONI DI INVESTIMENTI Dall'Abruzzo al Trentino si realizzano costosi impianti di innevamento e fioriscono bacini idrici in mezzo ai monti. Luca Mercalli: "Tutto inutile, fa troppo caldo"

Ferruccio Sarisa

Innumeri

1.800
I metri al di sopra dei quali si potrà ancora sciare dal 2050 in poi. A quote più basse, a causa dell'innalzamento delle temperature, fine dello sci

58,1
I milioni di euro che gli italiani spendevano per l'attrezzatura sciistica nel 2006

28,8
I milioni di euro spesi oggi. Lo sci non è più uno sport di massa a portata di tutti

INTERVENTI SULL'APPENNINO

In Abruzzo, Toscana ed Emilia finanziamenti per cannoni e nuove funivie. Ma la neve non resiste

DALLE ALPI MARITTIME ALLE DOLOMITI

In Piemonte si parla di 22 nuovi invasi. In val d'Aosta in 180 giorni doveva nascere un lago, ma il Tar lo ferma

stica è sempre più breve". Aggiunge il Cipra: "La neve artificiale è un rimedio di corto respiro: con i metodi attuali e permessi sono necessari da tre a cinque giorni consecutivi di temperature sotto lo zero per sparare, ma capita sempre più di rado. Con le attuali previsioni solo le stazioni sopra i 1.800 metri possono confidare nel turismo sciistico per il 2050". Il meteorologo Luca Mercalli, che da anni studia i cambiamenti climatici sulle Alpi, ha messo tutti in guardia: "Potete farvi tutti i bacini

Su neve e laghi artificiali fioccano soldi pubblici



idrici di accumulo che volete, ma le temperature si stanno inesorabilmente alzando e la vostra neve artificiale si scioglierà". Certo, non tutti sono d'accordo, vedi l'alpinista Reinhold Messner: "La neve artificiale è l'unica strada da percorrere per salvare la stagione".

Nel dubbio intanto in Italia ci si è lanciati a uovo verso la neve artificiale. A cominciare dall'Appennino. "La Regione Abruzzo - racconta Marta Viola di Mountain Wilderness - intende stanziare cinquanta milioni per sostenere lo sci e ampliare l'innnevamento artificiale a Roccaraso, Ovindoli, Prati di Tivo, Assolanciano, Majelletta, Campo di Giove e Cappadocia. Ci sono cantieri già aperti che dovrebbero essere ultimati entro dicembre". Non sono soltanto i cannoni, arrivano anche nuovi impianti, e soldi pubblici: il quotidiano *Il Centro* ha raccontato che sempre la regione Abruzzo ha stanziato 22 milioni per due cabinovie a Castel di Sangro. Altri interventi sono previsti a Camporotondo-Cappadocia e Campo di Giove.

REGIONI E COMUNI vicini seguono a ruota: sono previsti 20 milioni di investimenti con il sostegno pubblico per l'adeguamento e il rifacimento degli impianti sul Terminillo. Opera che, però, ha costato contro la valutazione di impatto ambientale della Regione. Interessate le faggette selvagge della Leonessa.

Intanto, è notizia di questi giorni, Emilia Romagna e To-

Temperature
Il turismo invernale in Italia è in crisi. Pesano la situazione economica (dal 2005 la spesa per acquistare gli sci è calata del 50%) e il cambiamento climatico: le temperature sulle Alpi sono salite di 2 gradi

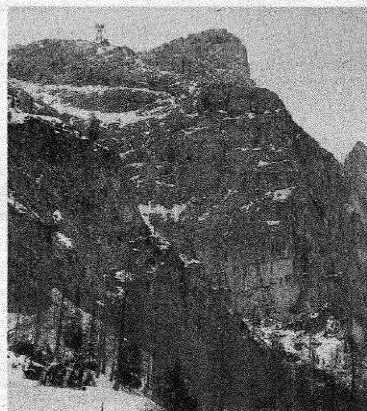
Polemiche

Trentino

Sul Latemar si vuole realizzare un invaso artificiale da 130mila metri cubi

Lazio

Previsti investimenti di 20 milioni per ammodernare e ampliare gli impianti del Terminillo. Interessata la zona selvaggia della Leonessa



scanastanno firmando un protocollo per stanziare 27 milioni (20 arriveranno dallo Stato) per sostenere gli impianti di risalita dell'Appennino. Piovono, anzi nevicano, milioni per l'innnevamento artificiale e i bacini idrici del monte Cimone (chissà poi quanto resisterà la neve). E immancabili arrivano anche investimenti pubblici per nuovi impianti. Il più discusso è la funivia della Doganaccia che collegherà i versanti bolognese e pistoiese.

Soldi pubblici anche in Piemonte: 7,2 milioni quest'anno per l'Alta Val Susa, in parte destinati appunto all'innnevamento artificiale. Intanto in Piemonte è stato lanciato un progetto per realizzare 22

nuovi invasi artificiali. In totale sarebbero 650 mila metri cubi d'acqua. Un cambiamento morfologico che impone interrogativi sulla sicurezza idrogeologica.

In 180 giorni nascono laghi quando la montagna ha impegnato milioni di anni per crearli. In val d'Aosta sta suscitando polemiche fortissime il bacino previsto nella zona di Alpe Forca, in località Frachey, ad Aya. Spesa pubblica prevista: oltre 5 milioni. Peccato che il Tar abbia bloccato tutto: il progettista di Monterosa ski (partecipata pubblica) era consulente delle aziende vincitrici: "Un conflitto di interessi non tollerabile e contrastante con il divieto normati-

vo", hanno detto i giudici amministrativi. Perché dietro la neve artificiale e i laghi ci sono anche tanti che si arricchiscono. Lo sciatore che certo tiene in piedi l'economia delle nostre montagne. Ma viene da chiedersi se qualcosa nel modello non debba essere rivisto: considerati i risultati economici: nella lista delle partecipate pubbliche in affanno stilata da Carlo Cottarelli, come scrisse Luigi Franco sul *Fatto*, ben 60 gestivano impianti di risalita. "Viene allora da chiedersi se la soluzione giusta siano gli investimenti milionari per l'innnevamento artificiale o addirittura nuovi laghi", chiede Casanova.

NE SANNO qualcosa in Trentino dove la superficie sciabile è di 1.536 ettari di cui 1.279 innevabili artificialmente e in Alto Adige (1.000 chilometri di piste di cui 900 con cannoni). Investimenti immensi, quasi sempre tenuti in piedi da soldi pubblici. Per non dire, appunto, degli invasi artificiali. Una questione particolarmente viva in Trentino. Casanova accusa: "Al passo Feudo e Latemar si vuole imporre, su una storica morena d'alta quota, un bacino di oltre 130.000 metri cubi di invaso a un mazzo alto 18 metri. Poi ci sono il Sella e ancorale aree di Campiglio, Folgaria, Panarotta, carosello del Tonale con un bacino a Valbiolo di 120.000 metri cubi, fino alla conca del Grual. In certe località - sostiene Casanova - si arriva alla farsa di trasferire anfibio in aree limitrofe, distruggendo un habitat già esistente. Altre, come in Panarotta, si impone il bacino alla "Bassa" contro il parere dei sindaci, con il progetto raddoppiato. E ci si nasconde dietro la necessità di avere bacini di rifornimento di acqua in caso di incendi boschivi, quando invece a comandare è la neve artificiale". Altre, come a Dobratsch in Carinzia, hanno deciso di eliminare skilift e impianti di neve artificiale per puntare su un turismo diverso. Chissà chi ha ragione.

E riecoci alla domanda di fondo: ha senso investire centinaia di milioni in impianti di innnevamento artificiale quando sulle Alpi negli ultimi trentant'anni la temperatura è salita di 2 gradi (la media è di 0,9 gradi)? Non solo: gli italiani nel 2005 spendevano 58,1 milioni l'anno per comprare nuovi sci, mentre oggi siamo a 28,8. Lo sci non è più uno sport di massa come negli Anni 80. Pochi possono permettersi di spendere 519 euro pro capite per una settimana bianca. La classe media è sparita, anche dalle piste. Chissà se basterà la neve artificiale per riportare la